Martedì 8 Gennaio 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 7

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI: le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

## Associazione per l'anno 1901

ANNO XXV AL GIORNALE ANNO XXV

## LA PATRIA DEL FRIULI

Col 1.o di gennaio 1901 ***La Patria del Friuli*** entra nel suo venticinquesimo anno.

I prezzi d'associazione rimangono invariati, cioè:

***Lire 24*** pei soci con diritto all'inserzione dei loro scritti, e ad un prezzo di favore per *avvisi* e *comunicati* d'interesse privato.

***Lire 18*** per gli altri soci: semestre e trimestre in proporzione.

**Ai vecchi e nuovi Soci si fa preghiera di antecipare un importo pel 1901.**

A tutti i Soci che in dicembre e sino al 15 gennaio 1901 avranno antecipato il prezzo di associazione per l'anno o per un semestre, sarà inviato franco di spese (a segno di gratitudine) un volume di amena lettura.

Per le Signore e per le Famiglie dei soci offeriamo a prezzi di favore i seguenti Giornali di mode, editi a Milano dalla celebre Casa Hoepli:

***La Stagione*** (edizione di lusso) L. 12.80
***La Stagione*** (piccola edizione) » 6.40
***Figurino dei bambini***
(che costerebbe lire 5) » 4.—

Ogni importo per questi Giornali di Mode deve essere antecipato al momento dell'ordinazione.

## PREMIO STRAORDINARIO.

### La Stella d'Italia

**o nove secoli di Casa Savoja**

lavoro che costò più di lire trecento, rimarchevole poi per la bellezza delle incisioni, come per lo scopo altamente patriotico.

L'Amministrazione pubblicherà, subito dopo il 15 gennajo, l'elenco dei primi novanta Soci che avranno antecipato l'importo annuo, e se con questi non si raggiungesse il numero novanta, si aggiungerebbero, per raggiungerlo, i Soci che avessero pagato l'importo d'un semestre.

A ciascheduno dei novanta Soci sarà assegnato un numero progressivo, secondo i giorni dell'avvenuta loro associazione, e sarà vincitore del *Premio straordinario* il primo numero estratto nella Ruota di Venezia del giorno che pur verrà, insieme alla pubblicazione dell'Elenco indicato sul Giornale.

## PER CHI VUOLE INSERZIONI

SULLA

### Patria del Friuli

Eccettuati gli ordinarii Corrispondenti in Provincia e fuori, chi domanda inserzioni sulla PATRIA DEL FRIULI, deve anteciparne almeno l'importo approssimativo mediante *vaglia* o *cartolina postale*, ovvero al nostro Ufficio di Amministrazione.

Per *annunci mortuari*, *avvisi d'asta*, o *d'interesse privato*, e così *comunicati*, *atti di ringraziamento* ed *articoli* da inserirsi una sola volta, il prezzo è di cent. trenta per linea. Per articoli di una o mezza colonna, si potrà fare un ribasso secondo i casi

Per avvisi commerciali che si dovessero pubblicare più volte, intendersi prima con l'Amministrazione.

Affinchè il prezzo delle inserzioni possa essere antecipato, si contino le linee d'un foglietto ordinario, ed ogni linea sia computata trenta centesimi; per brevi inserzioni, si possono contare le parole, come s'usa pei telegrammi, ed ogni parola si conteggi per centesimi cinque, ch'è poi il prezzo delle *inserzioni economiche* sui grandi Giornali.

L'Amministrazione, per liberarsi da carteggi coi committenti, li prega di attenersi al metodo di tutti i Giornali, cioè di antecipa e il prezzo delle inserzioni,

La PATRIA DEL FRIULI essendo il più diffuso tra i Fogli udinesi, ed avendo Soci anche all'Estero, e specialmente nel limitrofo Impero austro-ungarico, assicura ai committenti la massima pubblicità.

—

*Chi domanda copie separate, deve, con cartolina, anteciparne l'importo di cinque centesimi per ciascheduna copia, più un centesimo per spese postali* ecc. Senza l'antecipato importo, non si spediscono copie a nessuno, tranno ai nostri Corrispondenti e rivenditori. Se si domandano numeri arretrati, il prezzo d'ogni copia è di centesimi dieci.

## Memorandum

*I signori Associati che si trovano in arretrato, sono pregati a mettersi in regola coi pagamenti a tutto il 31 dicembre 1900.*

*A coloro che non pagassero sùbito per gli* **arretrati**, *l'Amministrazione sospenderà senz'altro l'invio quotidiano del Giornale.*

*Di conseguenza ed immediatamente sarà presentata, a carico dei Soci morosi, citazione al Giudice Conciliatore, e gli atti, senza riguardo, saranno proseguiti sino all'ultimo.*

*L'Amministrazione è costretta, sebbene a malincuore, di tenere tale linguaggio; ma, dopo l'invio di tante circolari e sollecitazioni, non trova altro mezzo per definire la questione degli arretrati.*

## Tra carabinieri e malfattori.

*Reggio Calabria*, 7. — Una squadriglia di carabinieri assaltò presso Sinopoli una capanna ove si trovavano il latitante Rositano Santo e i suoi manutengoli.

Nel conflitto il Rositano fu gravemente ferito al braccio ed ora è moribondo. Gli altri sono stati catturati. La forza è incolume.

## Un degno friulano che ritorna dalla China.

*Chiarissimo prof. C. Giussani,*

A Lei che si compiace dei lieti avvenimenti del Friuli, ne racconto uno:

Liccaro Luigi allievo dell'Istituto Tecnico nostro, iniziò la sua carriera tecnica nelle ferrovie: in Italia, in Grecia, in Spagna e passò col fratello Vincenzo in Africa, e mentre questo si stabilì in Egitto, Luigi andò in China (Asia), dove il suo potente ingegno potè toccare il posto di «*Ingenieur chef de Section du chemin de fer imperial de Hankow a Pekin*» con residenza a Tientsin, provincia di Pekcili. (Aveva alle sue dipendenze una squadra di ingegneri e periti di Francia e del Belgio).

Di questo forte ingegno tecnico, si occupò per mesi parecchi la stampa di tutto il mondo rimpiangendolo morto a Pekino per mano dei Boxers.

Ma grazie a Dio egli non è morto, egli vive ancora e oggi passeggia la nostra capitale industriale «Milano»; e nella settimana corr., questo degno e coraggioso nostro conterrazzano rientrerà in S. Pietro al Natisone, salutato e benedetto, secondo i modesti usi, da tutti gli abitanti del circondario.

E ben venga il nostro caro Luigi, *partito, ben fornito, solo di buona volontà.* e oggi, dopo un solo quarto di secolo, ricco di ogni bene della Provvidenza tanto da assicurargli una meritata tranquillità e riposo; peccato solo, che il mio buon amico Antonio, suo padre, non lo possa attendere e baciare.

*Manzini Giuseppe*

## Da Gorizia.

### La commemorazione del CONTE FRANCESCO DI MANZANO tenuta a Gorizia dal Dottor Pier Sylverio Leicht

(Nostra corrispondenza)

7 *gennaio*. — Dopo il pellegrinaggio alla tomba dello storico illustre — vero Patriarca della nostra friulanità — oggi la commemorazione solenne, auspice il nostro Gabinetto di Lettura del quale il conte Francesco di Manzano fu socio onorario: qui in Gorizia; commemorazione tenuta da un chiaro cultore delle discipline storiche venuto espressamente da Udine: Gorizia e Udine, le due città che si assorellano nel rappresentare tutto intero quel Friuli, che il nostro Storico, assieme al nostro Poeta, amavano come la prediletta fra le provincie italiche.

L'egregio vostro bibliotecario giunse qui col treno del meriggio; e furono a riceverlo due membri della Direzione di questo benemerito Gabinetto, i quali lo accompagnarono all'albergo.

Alle otto, già la vasta sala era affollata di un pubblico sceltissimo: il podestà, consiglieri del Comune e della Dieta, professori e maestri e maestre, tutta la parte intellettuale della nostra cittadinanza.

Quando il dott. Leicht si presentò, fu salutato da un applauso fervoroso, che riaffermava — oltrechè la considerazione per il dotto e lo studioso — anche la comunanza dei cuori nel voler quelle solenni onoranze.

Vi mando un affrettato riassunto della veramente bella ed a volte eloquentissima commemorazione.

IL DISCORSO

**del dott. P. S. Leicht.**

— Sono domani cento anni dacchè nel tranquillo nido di Giassicco vedeva la luce lo storico del Friuli, il conte Francesco di Manzano: — così il vostro concittadino dott. Pier Sylverio Leicht incominciò la sua dotta memoria. — Cento anni che mutarono profondamente i costumi, le leggi, i confini delle nazioni, svelsero dal cardine parecchi pregiudizi ed ordinamenti secolari, cambiarono la base del diritto pubblico, ed in ogni scienza, in ogni disciplina, diedero un soffio nuovo di vita, apersero problemi mai più conosciuti, posero ipotesi che mirano arditamente a dar soluzione a questioni che un tempo non si avrebbe ardito neppur di porre...

E il valente oratore fa un quadro completo e vero di quel che fosse il paese nostro, quando il co. Francesco di Manzano nasceva — da un conte Leonardo membro del Parlamento friulano, naturalmente del corpo della feudalità; quando, appena da quattro anni le fiere armi del grande Napoleone avevano infranto l'ultimo e decrepito avanzo dell'antica potenza veneziana. Espone quale fosse la costituzione politica prima che Venezia cadesse, e quale la costituzione sociale. La rivoluzione, col nuovo secolo, spazza via tutto: come una bufera che sradica gli alberi secolari i quali coprono colla fitta rete dei loro rami di un'ombra severa e mortale ogni angolo del terreno sul quale quegli si stendono, e dà nuova vita alle zolle prima condannate ad alimentare soltanto i muschi e le felci; così la rivoluzione infrange tutti i legami dell'antica società — rompe il nesso feudale, spezza i fidecommissi, scioglie le corporazioni delle arti, annulla le giurisdizioni feudali, dà rappresentanza ad ogni classe sociale ed in ogni angolo ove giunge la sua forza possente, libera la vita pubblica dalle mille pastoje che la tenevano legata. Alla politica delle corti sostituisce la politica delle nazioni, e dà nuova vita così ai commerci come alle arti, così alla scienza come alle industrie. — Questo il meraviglioso svolgersi di avvenimenti in mezzo a cui nacque Francesco di Manzano.

Ricco per dono di natura di bella mente, di cuore aperto e generoso, di indole dolce e piacente, egli usciva da una fra le più illustri casate del nostro Friuli: famiglia in cui l'intrepizza dell'indole era stata assai spesso congiunta alla grazia geniale delle lettere e della poesia — casata che andava superba non meno per Marcantonio che per Scipione di Manzano — l'uno poeta egregio, l'altro uomo d'armi il cui valore gli meritò una statua equestre per pubblico decreto nel Duomo cividalese. La madre, una Nicoletti di Cividale, gli aveva portato in casa, dono prezioso ond'egli andava ed a buon diritto superbo, le memorie autografe di un insigne antenato del secolo XVI, quel Marcantonio cancelliere della comunità di Cividale, vera figura del cinquecento che, come i grandi nostri di quell'epoca, congiungeva al pensiero l'azione, ed era uomo politico e letterato, e doveva poi finire spento da un colpo di archibugio tiratogli a caso in mezzo ad una zuffa di famiglie cividalesi mentr'egli ignaro sortiva dal Duomo ov'era stato divotamente a pregare: scena che scolpisce veramente quei tempi!

Di questo sangue uscì il Manzano: e, aperto di mente come egli era dovè sentire più di ogni altro il contrasto — fiero contrasto — fra l'epoca che moriva quand'egli nasceva, e l'altra che era sorta con lui. Nella sua casa, tutto gli parlava dei fatti gagliardi dei suoi maggiori, e nella mente gli splendeva l'immagine dell'avvenire che, nei suoi anni virili, andava maturando i frutti del grande mutamento avvenuto durante la sua infanzia. Ci può meravigliare se ad un tal uomo volse nella mente il disegno di chiudere l'epoca che moriva con un'opera poderosa, in cui le generazioni avvenire dovessero apprendere quale vita, quali costumi, quali leggi avessero avute le passate, in quali fatti trovassero la lor lontana radice ed i loro echi — sovente così fedeli — gli altri fatti che oggi ci appajono tanto da quelli disformi?

Ed ecco la genesi di quegli *Annali* che sono veramente inesorabil miniera di notizie storiche preziose ed unica fonte completa finora delle nostre patrie memorie: monumento del suo ingegno, della sua costanza, della sua ferrea fermezza di proposito, della nobiltà del suo cuore.

E l'oratore illustra l'opera dello storico nostro: della quale dice che si può discutere la scelta che egli fece, in taluni casi, degli autori donde ricava alcune notizie ed anche, in parte, biasimare l'aver diviso la trattazione in testo e note, con danno della unità, ma non si può disconoscere che lo studioso il quale apre un tal libro per cercarvi una guida nella ricerca, raramente rimane deluso. Continua preoccupazione del Manzano fu di servire ad altri studiosi, di sollevare, come disse bene il prof. Majonica «da pesante fatica quell'ingegno che volesse assumere il grave incarico di scrivere la storia della patria». Preoccupazione che egli manifesta e nella fatica grande degli indici — vera guida di immensa utilità per ogni ricercatore; e nell'avere riportato, nelle note ai suoi volumi, le preziose memorie del Cancelliere Nicoletti intorno alle leggi ed ai costumi della patria, fonte ingenua ed importantissima per chi si accinga a studiare un tale ordinamento; e tutte quelle varie notizie che, oltrechè intorno alle vicende politiche, egli con amorosa cura ci dà intorno alle antiche disposizioni dei parlamenti ed agli statuti di città e di comuni rurali, ed ai rapporti che legavano i feudali al signore e le plebi rurali ai feudatari ecc.; e le memorie numerose di artisti e di letterati, che poi raccolse in un volume a sè «come eccitamento (sono parole sue) alla imitazione a quale mezzo proficuo alla «conoscenza delle civiltà passate, che «sono preparazione alle future»; e notizie sui costumi del popolo, sulla morale, sull'architettura, sulla pittura, e su tutto il movimento intellettuale delle epoche ch'egli imprese a trattare — con larghezza di spirito e con rettitudine di animo nobilissimo — consumando cinquant'anni della sue vita in ricerche e studi.

E con sintesi mirabile, il chiarissimo dott. Leicht ci delinea a grandi tratti la storia nostra: storia fatta di leggende e di battaglie, piena di poesia e di grandezza, in cui gli uomini ed i loro meschini interessi scompaiono per lasciar posto alle lotte delle razze e delle civiltà. — Ardui problemi che meritavano che fosse lor dedicata una vita

---

Appendice della *Patria del Friuli* 7

# DONA JULIA

(Versione dallo spagnuolo — riproduz. vietata).

—

LIBRO I.

**Campagna elettorale.**

V.

**José.**

Alcuni minuti appresso, i tre amici montavano a cavallo sul patio dell'abitazione, non senza essere stati informati che in seguito all'ordine, ed a spese della sua padrona, il tio Antonio aveva largamente provveduto ai doveri dell'ospitalità verso tutto il loro corteo, fino agli animali inclusivamente.

Nel momento in cui riprendevano la loro marcia, i nostri madrileni si accorsero di un villico in sui diciotto vent'anni, di bello e fiero aspetto, che portava con molta eleganza il costume della sua classe e montava un superbo muletto.

Egli li salutò cortesemente, sollevando il cappello come per chieder loro l'autorizzazione di seguirli.

— E' il mio Josè.... s'avventurò a dire il tio Antonio, presentandolo ai suoi amici. Ora che la mia età e le mie occupazioni mi trattengono quì, voi permetterete che il mio unico figlio vi faccia da scorta in mia vece.

— E' Giu... seppe! mormorò maliziosamente Enriquez all'orecchio di Miguel, e die' di sproni alla sua cavalcatura.

— E' Giu.... seppe! quello della Bibbia! quello del mantello disse a sua volta Miguel all'orecchio di Guillermo, mettendo egli pure il suo cavallo al trotto.

— Voi vi ingannate di grosso tutti e due! sclamò quest'ultimo raggiungendoli fuori della masseria. Io vi dico che voi non conoscete il mondo, nè il cuore delle donne.

— Non solamente Josè non è Giuseppe, mentre poi io non rinuncio affatto a far di nuovo visita alla marchesa, prima di lasciar il paese.

«Voi non avete manco pensato a rendervi conto dell'orribile dramma che funesta l'anima di quella statua.

«Ella conta oggidì trentasette anni di storia di piaceri e di dolori senza limite. Le possano restare ancora altri trentasette anni di vita senza storia, vita di disgusto, di noja, di un martirio lento e monotono come quelli che Dante ci ha narrato o di cui parlano le favole.

«Ma io farò parlare Josè, da quì alla Città, e se le cose ch'egli mi racconterà, non contraddicono all'opinione che io mi son formato di quella donna, non vi sorprenda affatto se questa sera o domani io vi lasci per alcune ore, per ritornare sotto un pretesto qualunque a fare quì una seconda visita.

— Tu sei maggiorenne, hai venticinque anni! Sclamò il grave Enriquez, con un senso di invidia mal celata. Cerca almeno di evitare uno scandalo che potrebbe pregiudicar tutti noi... Quanto al resto io avrò piacere che tu ti diverta.

— Ed ei si divertirà, soggiunse più basso il calmo Miguel, poichè *noi* — questo sia detto per nostro canto o per il mio — *noi abbiamo* osservato che il *nostro* Guillermo non ispiaceva punto alla senora marchesa. Vedete ora quanto la forma di un naso, può esercitare influenza sulla fortuna di un uomo! Se il mio non fosse camuso, avrei potuto diventar anch'io un'eroe da romanzo, in luogo di contentarmi a far il critico, e questa notte avrei fatto iscoppiar dalle risa Dona Julia!..

Enriquez, al quale era rivolto quel discorso, rispose con cattiva grazia:

— Per quel che mi concerne, la senora non mi piace in nessun modo.

— Quel che ti piace ancor meno replicò Mignel... è la buona stella di Guillermo. Tu ne sei invidioso, mio caro Enriquez.

— E tu, tu non sei che un egoista, nemico del genere umano...

— Oh! una buona pasta di nemico, tenuto calcolo che io mi accontento di riderci su. Io sono fatto della stessa stoffa di Diogene.

Intanto la carovana aveva oltrepassata la piccola valle, senza che Guillermo avesse veduto ad apparire la marchesa, ogni volta che la speranza di scorgerla alla finestra l'aveva fatto voltarsi addietro verso la vecchia casa.

Egli si accostò a José, lo trasse in disparte e gli parlò press'a poco così:

— Dimmi il mio caro ragazzo: quando ti tocca la leva?

Il robusto giovanetto divenne più rosso del melagrano, costretto com'era a rispondere ad un personaggio di tale importanza.

Egli aprì la bocca due o tre volte senza che il menomo suono vi uscisse, come una canna d'organo priva d'aria, e giunse infine ad articolar queste parole:

— Sarà fra un anno e mezzo... ma se la coscrizione mi sarà avversa, io so bene che la senora mi farà esentare.

Quella rivelazione ingenua parve a Guillermo la prova più evidente dell'innocenza di Josè.

Egli non potè tuttavia udirlo senza gelosia e senza invidia, a cagione della fiducia che tradiva da parte del villico, nell'affetto e nella protezione della marchesa.

Continuò quindi ad interrogarlo in tuon caustico.

— Te lo ha essa promesso, o te te lo immagini tu?

— Ella me lo ha ripetuto parecchie volte....

— Vi parlate voi spesso?

— Sicuro..... quasi tutte le mattine e certamente poi tutte le sere, al crepuscolo, quando io faccio ritorno dai campi, e se vi piace anche tutte le notti, dopo che mia madre le ha servito la cena.

— E... di che cosa dunque parlate voi alla veglia? domandò capziosamente l'ingegnere, spinto a ciò, non da personali sospetti, ma per darsi il piacere di udir confutare quelli degli altri.

— Quali cose mai può pensare il senorito! sclamò il maestoso agricoltore arrossendo più che mai e sorridendo con malizia. Di che cosa volete voi che noi parliamo? Ebbene, ve lo dirò con tutta franchezza, poichè vedo che voi vi divertite a farmi parlare per distrarvi e per ammazzare il tempo.. io e la senora, siamo soliti a parlar... d'amore..!

— Olà,.. sclamò Guillermo balzando sulle staffe. Tu e la senora..?

— Si, senor, rispose José ridendo più forte, non più con malizia, ma con scimunitaggine. La senora mi consiglia d'amar Brigida, ed io le dico... che io non posso amarla.

Il madrileno respirò come se gli fosse stato strappato via dalle spalle il peso di un asino caduto dalle nubi, e proseguì il suo interrogatorio.

— Si sappia anzitutto chi sia questa Brigida.

— Brigida proferì l'Adone del podere di Abencerrage' — è la figlia unica del mulattiere, una ragazza abbastanza gentile, quantunque più gialla della cera, causa una malattia che si guarisce sempre come pretendesi con un matrimonio, una creatura infine della quale sono innamorati tutti i giovani del distretto.

— E tu, perchè non l'ami tu come gli altri?

(Continua).

lunga ed operosa di uomo che, come il Manzano, avesse animo di storico e cuore d'artista — e non cessarono di occupare la sua mente fino all'ultimo anelito.

Il vecchio glorioso ebbe a novanta anni la sua apoteosi —; là nell'avita casa di Giassico, ai piedi dei colli ubertosi, sacri alle muse, perchè fra essi vide la luce il poeta del Friuli, convennero i rappresentanti dei maggiori istituti storici di Venezia, del Friuli e di Trieste, a porgergli i ringraziamenti della patria per l'immensa opera compiuta ed il voto che la sua nobile vita ci fosse ancora conservata quasi come uno dei lari domestici del popolo friulano che *tutto* si univa intorno a lui. Dotti italiani e stranieri pubblicarono in suo onore notevoli scritti; il nostro gabinetto di lettura con reverente pensiero lo noverava fra i suoi soci onorari e parve quella come un'onorata chiusa della sua carriera letteraria e come il premio meritato del veterano che si ritrae dal campo dopo tanti lustri di gloriose fatiche.

Eppure lo storico del Friuli volle parlare ancora, e quelle ultime sue parole sono come un testamento morale in cui egli volle quasi riassumere il risultato ultimo delle sue ricerche ed insieme mostrare come egli intendesse la funzione e la dignità dello storico. In quelle pagine egli parla della struttura del popolo friulano, delle vicende della sua cultura nazionale, delle divisioni che ruppero la sua unità politica, ma non la sua unità etnografica — e come mai non vi venisse meno *l'impronta caratteristica della sua nazionalità.* Queste parole, dette da un vecchio di novantatre anni (poichè sono proprio del conte di Manzano), di un vecchio che la Provvidenza aveva voluto mantener vegeto quasi a premiare il sacrificio che egli aveva fatto della sua vita intiera a servizio della Patria — di un vecchio cui nessuna lusinga di plauso o timore di biasimo poteva turbare l'animo, ma in cui parlava soltanto la voce della coscienza — paiono davvero, più che le parole di un uomo, quelle dei secoli che ci tramandino il grido delle generazioni passate e ci comandino di non trascurare con ignava indolenza o con vile abbandono il sacro patrimonio che esse ci hanno legato e che è il bene più grande che noi possediamo. Parole che sembrano fatte per rincorare i timidi e gli stanchi: per dar animo a coloro che negli ammaestramenti del passato devono attingere il coraggio che forse vacilla per le amarezze dell'ora presente.

Onorate dunque — così chiuse la bella e applaudita orazione — onorate dunque la memoria del vecchio annalista, dello storico della Patria nostra — e ricordate che dalle vecchie pergamene, dalle cronache antiche, dalle leggende, dalle tradizioni, dai nomi delle cose e dei luoghi, si alza una voce solenne che nessuna potenza al mondo varrà a far tacere, e che la Musa severa della storia ha nelle sue mani divine una forza contro la quale indarno s'infrangono le subdole insidie e le aperte violenze — la forza della verità.

Ripetuti, calorosi applausi interruppero più volte il commemorante; e alla indovinata chiusa, cordialissimo il consentimento di tutti.

Al dott. Pier Sylverio Leicht, fu poscia offerto, nell'Albergo all'*Angelo d'Oro* in banchetto, cui presero parte i direttori passati e presenti del Gabinetto di lettura; e fra essi, il nostro Podestà dott. Carlo Venuti, che ne fu presidente prima di essere chiamato all'alta sua carica attuale. Ma del banchetto e dei brindisi non posso riferirvi oggi, perchè altrimenti la mia lettera non giungerebbe in tempo.

## Elezioni politiche.

A Cagliari fu eletto Baccaredda, ad Alcamo, Fazio.

## Il senatore Finali
### nominato ministro del Tesoro.

Il Re con decreto odierno ha nominato a ministro del tesoro il senatore Gaspare Finali.

## Borsa - Lotto - Montecarlo.

Quanta miseria, quante vittime, quanti suididi cagionano queste pericolose bische. I rovinati si contano a migliaia, e non si conosce chi abbia fatto fortuna con questi mezzi. Si contano invece a migliaia i fortunati che arricchirono con i biglietti di lotterie e non si conosce alcuno che siasi per queste rovinato. Ciò spiega e giustifica il crescente favore che incontrano le lotterie quando, come quella di « Napoli-Verona » ora in corso di emissione sono bene organizzate, e meglio dirette.

I biglietti della lotteria Napoli-Verona sono così ricercati e la vendita procede così attiva che con Decreto Ministeriale del 15 dicembre 1900 venne definitivamente fissata la data dell'estrazione, al 20 Gennaio 1901.

L'esame del programma persuade della bontà dell'operazione e invita a fare sollecito acquisto di biglietti.

# Cronaca Provinciale

## I PARTICOLARI
## sul duplice omicidio di Artegna.

*17 gennaio.* — L'Ermenegildo Perini, l'infame uccisore delle povere donne, la moglie Orsola Tonino e la ragazza ventiduenne Maddalena Ceneri, ha 45 anni e fa il muratore. Ora trovavasi occupato a dirigere il grande fabbricato in costruzione del signor Rizzotto, sullo stradale della stazione ferroviaria.

Il Perini non ha buoni precedenti, a quanto si dice in paese, perchè si ubbriacava, di carattere violento, ed anche sarebbe stato condannato per ferimento altra volta.

Appunto per la sua condotta e perchè usava continui maltrattamenti, viveva diviso dalla moglie — fortunatamente senza figli —, tanto che essa abitava in una casa in principio del paese presso la Maddalena Ceneri che le dava alloggio per carità, ed il Perini in fondo: dunque in punti diametralmente opposti.

In casa, quando marito e moglie vivevano assieme, avvenivano spesso delle scenaccie, anche perchè la povera donna buona, onesta, lavoratrice, teneva un libretto della Cassa postale, ed il marito, pare volesse avere del danaro mentre non ne somministrava neanche per il mantenimento di famiglia.

Inoltre il Perini la rimproverava sempre, perchè era sempre malaticcia ed in 11 anni di matrimonio aveva avuto 15 aborti. Furono due volte separati, principalmente per questo motivo. Anzi due anni fa la Tonino aveva venduto dei mobili, avendo intenzione di recarsi in America presso un suo fratello. Anche il marito per mangiare e bere aveva venduto qualche cosa del suo.

Ma poscia la moglie si riunì al marito, senonchè un mese e mezzo fa la povera donna abortì nuovamente due feti, e tornarono le discordie e si rinnovò la separazione.

E veniamo al fatto truce, crudele, sotto il peso del quale trovasi inorridita ancora la popolazione di Artegna.

Verso le 6 di domenica sera, la Tonino e la Ceneri si recarono, per far quattro chiacchere, presso una sorella della prima e s'erano messe a lavorare. Di lì a poco si apre la porta della stanza ed entra il Perini, bevuto, (era reduce dall'osteria Lucardi, albergo Roma) e dà bruscamente la buona sera.

La moglie, e la Ceneri, giovane buona, brava ed amata da tutti, non ebbero il tempo che di alzare gli occhi, poichè il feroce uomo tratto un lungo coltello lo immerse nel costato destro della moglie, penetrando in cavità, percui cadde riversa e poco dopo spirò.

A tal vista un giovanotto ventiduenne presente, si diede alla fuga, e così la sorella della Tonino spaventata, mentre fulmineamente il Perini andava col lungo coltello, levato dal costato della moglie, contro la Ceneri che gridava:

— Cosa fate, cosa avete fatto?

Procurò la infelice ragazza di difendersi con una sedia, ma la belva le fu addosso e le immerse il coltello nel costato sinistro producendole una ferita profonda da cagionarle la morte quasi istantaneamente.

Indi il Perini, sempre brandendo l'arma assassina si recò in un cortile ove trovò un uomo che teneva un bambino in braccio e quel poveretto vedendo un atteggiamento aggressivo in lui, si mise a gridare aiuto ed a supplicare il forsennato a risparmiargli la vita, almeno per amore del figlioletto che aveva in braccio.

Il Perini desistette dal proposito e si diede alla fuga in direzione di Buia, dove fu visto in un'osteria in borgo Madonna a bere ed a danzare, come nulla fosse stato. Anzi, si aggiunge, che nell'osteria raccontasse freddamente quanto aveva commesso agli avventori.

Si diceva pure fosse stato arrestato a Buja, ma le ultime notizie recano che continuano attivamente le ricerche per assicurare l'assassino alla giustizia.

Furono subito sul luogo i carabinieri di Buja, quelli di Udine col capitano, il Pretore di Gemona, il Giudice istruttore avv. Dall'Oglio ed il sostituto procuratore del Re avv. Ronga.

## S. Vito al Tagliamento.
## Partita a tresette
## CHE FINISCE TRAGICAMENTE

*7 gennaio.* — Nella osteria di Carlo Florido stavano jersera verso le 19 giuocando a tresette certi Giovanni Dazzan, Antonio Ciol, Antonio Dazzan e Osualdo Cesco.

Come accade spesso, insorse fra loro litigio. Mentre si discuteva con qualche animazione, il Ciol, estratta da tasca una roncola, ne ammenava un colpo al collo del Giovanni Dazzan, alla parte destra, recidendogli la carotide e la jugulare.

Il povero Dazzan cadde riverso, mentre il sangue gli fiottava dalla gola squarciata.

I compagni di giuoco in mezzo allo scompiglio succeduto all'atroce fatto, tentarono di trattenere l'omicida: ma questi brandendo sempre in atto minaccioso la roncola, potè svincolarsi, e allontanarsi dall'osteria. Taluno fra quelli che cercarono trattenerlo, riportò qualche leggiera ferita.

L'omicida fu arrestato in sua casa, dai carabinieri, alle ore ventitre della stessa notte. Egli ha 24 anni e fa il fornacciaio; l'ucciso, ne ha 29 e fa il pescivendolo.

## Pordenone.

**Ghiaccio artificiale.** — 7 *gennaio.* — (*B.*) — Facendo seguito all'annuncio del *Tagliamento*, avremo fra breve una fabbrica di ghiaccio artificiale, tanto necessario, con gli appositi ripostigli per la conservazione delle carni. E' certo che i signori capitalisti fondatori faranno ottimi affari.

**Deposito macchine.** — Torno di nuovo a raccomandare il ben fornito deposito di macchine agricole Carraro - Scholl, dove gli agricoltori possono trovare tutto quanto loro abbisogna.

**Commemorazione.** — Il giorno 8 corrente nel salone Cojazzi alle ore 8 1/2 di sera, l'egregio ispettore scolastico cav. Segala, terrà una commemorazione di Vittorio Emanuele II: Il Re liberatore. L'ingresso è libero ned è a dubitarsi che tutti ne approfitteranno.

**Il tempo.** — Barometro 70.50, Termometro 9.3.

**Immondizie.** — Lo spazzino di Borgo Colonna fa il suo dovere; però bisognerebbe provvedere onde venissero tolti quelle immondizie, che naturalmente senza volontà nè desiderio dei padroni ingombrano le case Vedovat e Anselmi.

Se le guardie potessero porre in contravvenzione qualche *dilettante* di quelle località, farebbero ottima cosa.

## Ringraziamenti.

Affetta da un male ribelle a tutte le cure alle quali diversi Professori mi assoggettarono durante tredici mesi di malattia, ricorsi al Dottor Prof. Luigi Rieppi il quale, eseguita una dificilissima operazione, l'esito della quale secondo il parere di parecchi medici, pareva assai dubbio, dopo un solo mese d'assidue cure da parte del Professore ed assistenti, potei uscire convalescente dall'ospitale.

Essendo quindi debitrice della vita all'egregio D.r Prof. Rieppi e non potendolo in altro modo ricompensare, gliene rendo pubbliche, vivissime grazie.

Palazzolo dello Stella, 6 gennaio 1901.

*Maria Zuliani Miani.*

Irene Buri nata Biasioli il figlio, Ennio e congiunti, affranti dal dolore per la perdita del loro amato Edoardo, commossi ringraziano tutte quelle gentili persone che in qualunque modo contribuirono a rendere più solenne l'ultimo tributo d'affetto al caro Estinto. Speciale ringraziamento alla Spettabile rappresentanza Comunale, Congregazione di Carità, Società Operaia, Istituti Pii.

Domandano venia delle involontarie mancanze compatibili in simili circostanze luttuose.

Palmanova, 7 gennaio.

# Cronaca Cittadina

## Osservazioni meteorologiche
### Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 7 Gennaio | ore 9 | ore 15 | ore 21 | ore 8 (8) |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare | 750.07 | 757.11 | 758.37 | 760.63 |
| Umido relativo | 76 | 63 | 61 | — |
| Stato del cielo | ser. | ser. | ser. | ser. |
| Acqua caduta mm. | — | — | — | — |
| Velocità e direzione del vento | 3 - E | 9 - SE | 5 - E | 5 - E |
| Term. centig. | - 6.8 | - 4.0 | - 3.4 | - 3 0 |

Temperatura

| | | |
|---|---|---|
| Giorno 7 | massima | —2.2 |
| | minima | —7.2 |
| | minima all'aperto | —8.5 |
| Giorno 8 | minima | —6.2 |
| | minima all'aperto | —6.5 |

Venti intorno a levante moderati sulla penisola, forti sulla Sardegna, vario altrove qualche pioggia al Sud. Tirreno mosso od alquanto agitato.

## Alla Regina d'Italia.

Per il genetliaco della Regina Elena, tutti gli uffici pubblici e molte case private sono imbandierati. Nelle Scuole vacanza.

Alla giovine Regina, cui la ricorrenza natalizia quest'anno si presenta più lieta per la dolce speranza di essere presto salutata madre, vanno oggi i nostri fervidi auguri.

## Commemorazione di Re Umberto.

I Cittadini sono invitati alla solenne Commemorazione di Re Umberto che l'avv. A. G. Ronchi terrà Mercoledì 9 Gennaio alle ore 20.30 nel Teatro Minerva, per iniziativa del Circolo Liberale Costituzionale.

## Corso delle monete.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austria Cor. | 109.80 | Germania | 129.30 |
| Romania | 102.50 | Napoleoni | 21.03 |
| Sterl. inglesi | 26.35 | | |

# L'inaugurazione dell'anno Giuridico

## Il discorso del Procuratore del Re.

Alle ore 11 ant. di ieri, ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico nella sala delle udienze penali di questo Tribunale.

Presiedeva il presidente cav. Tedeschi, alla solennità assistevano tutti i giudici ed i funzionari della r. Procura e cancelleria.

Il cancelliere Crespi-Reghizzi lesse i decreti reali di costituzione degli uffici giudiziari per l'anno 1901.

Presenziavano la cerimonia: il Prefetto, il consigliere delegato, il generale Nava, i colonnelli del 12.o cavalleria e 17.o fanteria, il cav. Renier presidente della Deputazione provinciale, il cav. Schiavi, presidente del Consiglio di disciplina degli avvocati, l'avv. G. B. Billia presidente dell'Ordine, il cav. Capellani, il deputato avv. Caratti, il maggiore dei carabinieri, l'ispettore di P. S. e parecchi altri.

Si notavano tra il pubblico alcune signore.

Il Proc. del Re lesse il seguente discorso:

Rivolgendosi agli egregi magistrati ed agli onorevoli signori presenzianti la solennità, l'egregio cav. Mirizzi, procuratore del Re presso il nostro Tribunale, esordì con queste parole:

« Eccovi di nuovo radunati in pubblica e generale assemblea per udire come la Giustizia fu amministrata in questa nostra giurisdizione territoriale nell'anno che teste abbiamo perduto. »

E dice lieto e fiducioso di accingervisi « avvegnacchè è un concetto sublime che trae la sua origine dallo Statuto fondamentale del regno e dalla nostra politica e sociale esistenza; è la continuazione e la necessaria conseguenza logica del principio di pubblicità che informa i nostri giudici civili e penali, perchè è l'occasione propizia per ridestare negli animi utili ricordanze e nobili sentimenti che mirano a stringere sempre più la concordia e la fratellanza fra i funzionari delle pubbliche amministrazioni.... ».

Pare anche all'egregio rappresentante del P. M. « che queste pubbliche solennità debbano riuscire ad un meraviglioso affratellamento della Curia cogli Uffici della Magistratura in cospetto della locale cittadinanza, ravvivandone lo spirito e la intimità. »

Ricordato poscia che il passato secolo ha il più alto titolo di gratitudine di avere compiuta l'opera di redenzione nazionale, e di averci largito una patria libera ed una, il cav. Merizzi lamenta che il secolo glorioso non poteva chiudersi per noi in modo più orrendo e più tragico: Umberto I. il Re mite e buono, il discendente di una stirpe d'eroi, il gentile cavaliere della Patria e della carità, cadeva trucidato vilmente dal sicario di una setta nefanda, e cadeva mentre partecipava ad una festa popolare col confidente abbandono di un padre in mezzo ai suoi figli, nella sicurezza di cui si sentiva degno in fra quel popolo che egli amava.

Ricordato il raccapriccio e l'orrore del mondo civile, la costernazione ed il dolore nostro, il cav. Merizzi sente il bisogno di ricordare la figura di Re Umberto, come soldato, cittadino, sposo e padre, e lo ricorda con forma calda e sincera.

« E questo è quel Re che come un crudele tiranno cadde vittima del piombo assassino... Oh! questa non fu opera di un uomo, sibbene la fatale conseguenza di insane teorie che tristemente speculando sulle inevitabili miserie umane e sopra problematici errori di governi, facendo balenare dinanzi alle plebi incoscienti ed assetate di benessere, il miraggio di una felicità utopistica ed impossibile, hanno scatenato la bufera ed hanno armato la mano d'un fanatico, non meno criminoso che folle, il quale avrà forse creduto di passare immortale nella storia, come quell'Erostrato che per sete di gloria incendiava il tempio di Diana in Efeso, mentre invece la pubblica opinione lo ha condannato al più esecrabile disprezzo ».

« E voi o sovvertitori d'ogni specie e d'ogni gradazione che quelle teorie andate predicando, salvo poi disconoscere e ripudiare chi ne arriva alle ultime ma pur logiche conseguenze, voi avete la vera responsabilità del misfatto: siete voi che istillando continuamente l'odio tra le masse, non ancora educate al concetto di una evoluzione storica, facendo loro dimenticare che prima dei diritti vi sono dei sacrosanti doveri da compiere, scalzando in loro quel principio di autorità che è base di ogni costituzione sociale, le trasformate in un branco di belve furenti e sanguinarie: siete voi in ultima analisi che allora avete sparso le strage, il saccheggio, la desolazione, in una delle più grandi e nobili città italiane, ed ora avete crudelmente strappato un Re alla affettuosa venerazione del suo popolo ».

E chiude questo doloroso ricordo, « a nome anche di tutta la magistratura e del foro udinese » portando « il riverente tributo del più sincero e profondo rimpianto ».

Ricorda poscia l'estinto cav. Andrea Ovio, giudice primo e vice presidente poi di questo Tribunale, con parole nobili e commoventi.

Indi nella relazione a base di cifre, che noi riferiremo quando saranno completate col mese di dicembre, lodando il lavoro percorso dai Conciliatori, dallo Stato civile, dei Pretori, del Tribunale, e nella materia penale il lavoro del P. M., dei Pretori, dell'Ufficio d'istruzione, del Tribunale penale, della Corte d'Assise.

Finisce facendo gli elogi alla Cancelleria del Tribunale ed alla Segreteria della Procura del Re, per la loro regolarità senza eccezione, per lo zelo e la diligenza dei rispettivi funzionari; rivolge una parola di riconoscenza agli ufficiali della Pubblica Sicurezza ed all'arma benemerita dei reali carabinieri, ed un sincero saluto alla schiera valorosa dei difensori chiamata col P. M. a lotta giornaliera leale e coscienziosa da cui rifulge la verità e la luce.

Indi prosegue: « Ho cominciato il mio dire porgendo un tributo di venerazione alla Sacra memoria del compianto Re Umberto I, nè potrei finire senza una reverente invocazione ed un affettuoso saluto al nuovo Re Vittorio Emanuele III cui sono affidati i destini della patria nostra. »

« Sin da quando la grave sventura ci ha colpiti, a Lui rivolgemmo fidenti il nostro pensiero e la nostra speranza, perchè in lui stava riposta la salvezza della Monarchia che è quanto dire la salvezza d'Italia. Egli raccolto lo scettro insanguinato in sì difficili momenti. Egli pure ci ha già provato che le istituzioni non muojono, mostrando di essere pari alle nobili tradizioni della Sua casa, pari alla grande aspettativa degli italiani. »

Accenna poscia alle sue virtù di Re moderno e popolare, comprendendo lo spirito dei nuovi tempi, augura si paralizzi l'opera sovvertrice dei faziosi, e che il Regno di Vittorio Emanuele III segni per l'Italia una novella era di pace, di prosperità, di benessere.

Ed in nome di questo nostro amatissimo Re chiede che l'ill.mo signor Presidente dichiari inaugurato l'anno giuridico 1901.

## La sottoscrizione protesta.

N. N. cent. 30, De Paoli Giobatta L. 1, Piozzi G. 1, N. N. cent. 20, Busetti Luigi 25, N. N. 25, Costantini A. 20, Aloisio Giulio 20, Luzzi Mario 20, Cecchini Maria 15, Treo Caterina 15, Ciocchi Bernardo 20, Duodo G. B. L. 1, Fabris Gaetano cent. 25, Binutti Maria 30, Conti Quintino 20, Nigg Pietro 50, Barbaro Girolamo 20, Comino Antonio 20, di Taro Giovanni 20, Rumis Domenico 20, Venier Luigi 20, Gentile Pietro 10, Rumis Anna 10, Mulinaro Domenico 10, de Fanti Antonio 10, de Fanti Alessandro 10, Zanon Giuseppe 20, N. N. 20.

Crotti-Kechler Costanza L. 5, Florio Daniele 5, Chiap Riccardo 2, Trigatti Pietro 2, de Concina Corrado 5, Campeis Gio. Batta 2, Grosser Fernando 1, Burghart Rodolfo 1, Burghart Roberto 1, N. N. 1, Viglietto Federico 1, De Pauli Alessandro 2, Beltrame Vittorio 5, Gandini Giuseppe 1, Pilutti Francesco cen. 50, Corazzoni Vittorio 30, Masotti Giacomo 30, Ciani Giuseppe 20, Gattolini-Beltrame Teresa 50, Bresciani Rosalba 50, Baletti Gino 20, Balletti Cecilia 30, Beltrame-Carrara Olga L. 1 Candelaresi Michele cent. 30, Giuliani Carlo L. 1, Madrassi Gio. Batta 1, Manarin Francesco 1, Feruglio Giuseppe cent. 10.

Perusini Giacomo lire 2, Corradino Angelini 1, Lovaria Fabio 2, Dilda Giuseppe c. 50, Cicogna Nerina lire 1, Schiavi-Zuliani Anna 1, N. N. c. 85 Wananer Augusta lire, Cattarossi Italia c. 10, Colomberotto Augusta 50, Schiavi Gio. Batta lire 1, Schiavi Mosè 2, N. N. 1, Beltrame Ellena 1, Vallentini Linda c. 20, Perini Adele 20, Perini Gimena 20, Zilotti Anna 20, Tonello Edvige 50, Marinato Teresina 10, Giacomini Maria 10, Missio Elda 10, Benedetti Irma 10, Filipponi Fausta 10, Benedetti Attala 10, Filipponi Giulia 10 Cattaruzzi Romilda 10, Flaiboni Lavinia 10, Nigris Erminia 10, Cossutti Corinna 10, Vacchiani Roma 10, Ferrucci Giacomo 50, Tomada Ermenegildo 10, Travaini Ermildo 10, Cavallini Albino 10, Ferucci Amalia 50, Ferrucci Teresa 50, Tonini Giovanni 10, Gortani Giulio 10, Angeli Gio Batta lire 1, Angeli Angelo 5, Comelli Francesco 1, Rinaldi Giuseppe c. 50, Comelli Diamante 50, Comelli Carolina 50, Comelli-Beazzi Rosina 50, Comelli Marianna 50, Comelli Rina 50, Comelli Maria 50, Tomba Eloisa 10, Pasini Regina 20, Rossi Amadio 20, Deotti Vittoria lire 1, Cattaneo Celestino c. 10 Plaino Giuseppe 20, Romanelli Gio. Batta 20, Pecoraro Enrico 20, Del Torre Rosa 10, D'Aste Ippolito Tito lire 1, Buttesani Giuseppe 5, Petri Luigi 2.

Sbisà Silvio L. 10, Del Mestre Giuliano 1, Tellini Gio. Batta 1, Cremona Giacomo 1, Marchesini Giovanni 1, Franceschini Luigi cent. 10, Modotti Gio. Batta 10, Del Torre Giusppe 10, Tosolini Giulio 10, Chiarandini Giuseppe 10, Blasoni Pietro 10, Bertoni Valentino 10, Del Torre Carlo 10, Pecoraro Umberto 10, Gottardo Vittorio 10, Modotti Gio. Batta 10, Franzolini Luigi 10, Fontanini Giuseppe 10, N. N. L. 5, Ber-

ghinz Raffaele cen. 10, Comessatti Giuseppe 20, Nemzi Ugo 10, Bodini Fernando 50, Tami Giuseppe 50, Gottardo Leonardo 20, Tiziani Ermenegildo 20, Gorzi Guizze 30, N. N. 10, Venturini Federico 20, Nascimbeni Antonio 30, Toniutti Giuseppe 25, Benedetti Alfonso 10, Milesi Riccardo 10, Bodini Gemma 10, Cosanna Giacomo 30, Bodini Maria 10, Bodini Antonietta 10, Bodini Alba 10, Conti Giuseppe 40, Conti Carlo 20, Conti Giuseppina 50, Petrizzo Vincenzo 10, Cecotti Maria 10, Bettini Antonio 10, N. N. L. 1, Chiap Riccardo cent. 10, N. N. 10, N. N. 10, Rossi Amadio 10, Micheloni Giuseppe L. 1, Muriano Silvestro cent. 10, De Gleria Antonio 10, Tursi Federico 20, A. D. 20, Battisti Giacomo L. 1, Di Brazzà V. 1, Crisnod L. cent. 10, De Gleria Lucio L. 1, Pittoni Luigi cent. 50, Leoncini Quintino 25, Vendruscolo Alfonso 15, Pittoni Maria 15, Plaino Domenico 10, Visentini Quinto 50, Garbellotto Pietro 50, Barei Giuseppe 50.

Cordoni Riccardo c. 30, Gobessi Massimo 30, Zardini G. 20, Masolini Valentino 20, Manzano Beniamino 20, Sbuelz Alessandro 10, Bianchi Vittorio 10, Milanopulo Giorgio 50, Massimo Anton Luigi 20, Costnapfel Enrico 20, Ferro Ovidio 10, Birmingan The compagne 10, Sebenico Antonio 10, Angeli Pietro 50, Buracchio Faetano 10, Trione Napoleone 10, Capoccio Ugo 10, Buracchio Guido 10, Rieppi Valentino l. 1. Mariotti Giuseppe c. 25, Ulisse Emilio 10, Borghese N. R. 10, Bibliotecario civico l. 1, Assis.te Bibliotecario c. 50, Bragato Giuseppe 35, Calderari Enrico 20, Miconi Domenico 50, Pascolini Silvio 50, Ciani Giuseppe 50, Martina Enrico 50, Sonville Vittorio l. 1, Pittoritto Pietro c. 50, Molinari Gio. Batta 40, Basaldella Domenico 10, Toso Valentino l. 5, Sartogo Pietro 1, Comessatti Giacomo 1, Ronzoni Maria c. 50, Comessatti Pietro l. 1, Mugani Ferdinando 1, Lotto Alvise 1, Giordani Diamante 1, Dal Vago Giuseppe 1, Maddalena Guido c. 50, Tonini G. 30, Pelizzi Massimo 10, Ruggeri Andrea 10, Nimis Luciano 20, Mazzocco Antonio 10, Roner Pietro 20, Deciani Antonino l. 1, Hocke. E. c. 30, Cigolotti Gio. Batta 50, Raddo Giovanni 50, Cei Lucio 20, Verza Alceo 10, Beretta Fabio l. 1, Di Colloredo Antonino c. 50, Morpurgo Elio l. 10, Barazzutti Pietro c. 50, Piazzogna Vittorio 30, D' Orlando Ermes 40, Gervasio Attilio 10, Pavona Guglielmo 0.5, Raiser Luigi 40, Belgrado Luigi 0.5, Picottini Leonardo 0.5, Cossutti Egidio 50, Franchi Alessandro l. 2.

(Continua)

**Società Veterani e Reduci.**

La Società dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie ha dispensato in questi giorni parecchi sussidi in denaro e medicinali a soci ammalati. A soci disagiati dispensò giacche, panciotti, corpetti, mutande, camicie, scarpe, cappelli e coperte. Così tutti coloro che si trovavano in condizione disagiata ebbero sussidio adeguato al bisogno e in relazione al fondo disponibile della Società.

**Promozione per merito.**

L'egr. nostro Ispettore distrettuale delle Poste cav. Giovanni Pascoli, da S. E. Pascolato venne promosso di categoria per merito e ciò senza dubbio per il proficuo e zelante lavoro di epurazione operato in questa sua residenza di Udine.

Di ciò a ragione possiamo con lui congratularci.

**GRAVE FERIMENTO.**

**Maledetta roncola!**

Una Epifania sanguinosa, quella del 1901!

A Salt (Povoletto), domenica sera, per futili motivi nacque una rissa Silvio Comello fu Nicolò di anni 25.

Riportò due gravi ferite al ventre, una al fianco sinistro e ferite leggere alle mani.

Fu ricoverato ieri alle ore 16.30 al nostro Ospedale.

Stato gravissimo.

**Teatro Minerva.**

Oggi ricorrendo il natalizio di Sua Maestà la Regina Elena, avremo grande serata di gala con teatro splendidamente illuminato a giorno.

La compagna Cianchi-Tani, darà la replica a richiesta generale, della bellissima operetta d' Offembach: ORFEO ALL' INFERNO.

**L' album delle Villotte.**

Abbiamo già parlato di questa riuscitissima pubblicazione. Ora aggiungiamo che l' album contenente le 16 Villotte, Canzoni friulane delle più favorite, servibili per pianoforte solo piano e canto e a 3 e 4 voci d' uomo, in Edizione di lusso, si possono acquistare inviando Cartolina Vaglia di L. 3.50 all'Editore *Annibale Morgante* — Udine franco di porto.

**Nuovo Romanzo.**

Il nuovo romanzo di *Antonio Fogazzaro*, **Piccolo Mondo Moderno**, al quale l' autore attese con sì grande passione da parecchi anni, fu acquistato dall' editore *Ulrico Hoepli* di Milano che lo pubblicherà in volume nel mese di Marzo prossimo venturo.

**Il fraterno simposio**

**per le nozze d' argento**

**della Società barbieri - parrucchieri.**

In un salottino dell' Albergo all' *Antico Pletti* in via Poscolle si raccolsero iersera una trentina di soci della Società fra barbieri e parrucchieri per solennizzare, con fraterno simposio, il venticinquesimo anniversario della loro società.

La stufa preventivamente accesa aveva diffuso un gradito tepore, nel gaio ambiente. Di fronte all' ingresso, spiccava la bandiera sociale, una delle più graziose che abbiano le società concittadine: e la fregiava uno scudo, ov' erano ricordate le date 1876-1901.

Il servizio fu lodevolissimo: ottimi i cibi, squisito il vino: onde meritati gli elogi che al trattore si fecero da uno dei soci, fra gli applausi di tutti gli altri.

Volarono tre ore in allegri parlari, tra il più schietto e fraterno buonumore; e neppure la *terribile ora* ch' è (per noi giornalisti) quella dei brindisi, ci parve iersera troppo lunga, come accade talvolta.

Poichè brevi e popolarmente schietti e cordiali furono i vari brindisi.

Parlò primo il presidente della Società signor Pietro Petrozzi, ricordando il perchè del lieto ritrovo. Il secolo passato ebbe l' impronta — fra altre — di riscostituire le associazioni fra operai, l' associazione delle piccole forze per avviarle assieme a formare una forza più grande e più attiva nella concordia degli animi e dei cuori. E questa concordia degli animi non vede limiti di distanze, se da Torino, se da Treviso, se da Fiume, se da altre parti ancora ci venne il caldo saluto fraterno da Società, da amici: fra gli altri, dal nostro amato Antonio Feruglio che da Fiume ci scrive di essere col cuore presente alla nostra festa (*Viva Feruglio!*)

Augura che il secolo nuovo veda prosperare la Società, veda unirsi intorno alla bandiera tutti i colleghi della città: e che lo stellato emblema di essa ci trovi sempre miti, come suona il motto impresso sui nastri della bandiera. (*Vivi applausi*).

E applauditi sono pure i brindisi: del segretario sig. Bisutti; del socio signor Turchetti che augura a tutti i presenti di poter festeggiare anche le nozze d'oro della Società; dei soci signori Ruggeri, Romolo Bianchi, Isidoro Zinant e di altri. Nei vari brindisi, ricordossi con parole di gratitudine e l' opera dei vecchi consiglieri e dei vecchi presidenti; tra cui ci piace ricordare il signor Carlo Ceconi, che fu per un settennio presidente, e il Leonardo Bisutti che n'è segretario da venti anni: ai quali elogi, il presidente signor Petrozzi con grato animo si associò. Anch' egli ebbe poi la sua parte di elogi.

Notiamo che il signor Isidoro Zinant, più che un brindisi, fece un breve istoriato dell' arte dei parrucchieri — della quale si trovano cenni già nelle sacre scritture e ch'ebbe grande importanza nei secoli passati, e presso i romani e anche posteriormente: che se oggi essa non è tenuta in così alto conto in parte lo si deve a chi la professa. Si augura che i soci della Società facciano proprio il motto: Servi di tutti, ma schiavi di nessuno! — Il discorso dello Zinant piacque oltremodo; e sarà mandato ad un giornale professionale — *Il parucchiere* — che si stampa a Torino.

Anche piacquero alcuni versi friulani mandati dal socio signor Aristide Cargnelutti, che non potè partecipare al banchetto perchè indisposto. Sono nella metrica semplice e popolare delle villotte, e ne pubblichiamo alcuni appunto come saggio modesto di poesia popolare:

Lassin stâ lis musis duris  
E pensin a duch chei tal  
Ch' al ciar drapp cun gran faturis  
Tant splendôr han savûd dâi.

Procurin di secondâlu  
Cul cîri di restâ unids  
E i principis tramandâlu  
A duch quanch i nestris flis.

Lassin stâ lontan lis beghis  
Stin unids fin che vivin,  
E al vessillo, ciars colleghis,  
Un evviva duch fasin.

Vive dunchie l' allegrie  
Vive vive il bon umor,  
Cheste ciare companie  
E il vessillo protetor.

Gentile pensiero fu quello del signor Plinio Zuliani, farmacia S. Giorgio, il quale mandò quattro bottiglie del suo amaro Pascottini; gentilissimo quello del socio signor Ruggeri, che mandò un caro suo figlioletto a portare un elegante mazzo di fiori, accompagnato da una letterina di auguri. Entrambi questi gentili tratti furono assai graditi dai soci.

Questo fraterno ritrovo lasciò insomma un caro ricordo in quanti vi parteciparono.



**PER I BOERI.**

Col timbro di Parigi pervenne jeri al Direttore della *Patria del Friuli* la seguente lettera del celebre Rochefort, cui il Direttore non può corrispondere in altro modo, se non augurando fortuna alla generosa iniziativa:

*Illustrissimo Signor Collega,*

Le grandi potenze dovendo la loro forza al fatto di avere costantemente spinto all'annientamento dei deboli, sarebbe puerile il farsi la menoma illusione sull' appoggio materiale o morale che sarebbero disposte a dare agli eroici Boeri.

Epperciò, ai popoli che si rifiutano ad assistere immobili allo strozzamento d' un altro popolo, appartiene il prestare a questo il soccorso che i governi gli rifiuteranno certamente.

A tale scopo, emisi già nel «Intransigeant», di cui sono il direttore politico, una idea che incontrò in Francia numerosissimi incoraggiamenti. Si tratta della formazione d' una specie di comitato europeo ossia, più esattamente, universale, composto dai principali scrittori giornalisti del mondo intero e dai presidenti di tutti i gruppi costituiti nell' intento di sostenere la causa che l' ammirabile Krüger viene difendere fra noi.

Ottenuto che abbia la di Lei adesione, Illustrissimo Signor Collega, ci riuniremo tutti in una città dell' Europa centrale, ed ivi ricercheremo i mezzi di organizzare in tutti i paesi una sottoscrizione il di cui considerevole prodotto servirebbe ad aiutare effettivamente i combattenti boeri pel trionfo della loro indipendenza.

Se vuole, illustrissimo signor Collega, consentire a partecipare a questa Lega di Giustizia e di Libertà, le sarò infinitamente grato d' indirizzare la di lei simpatica adesione all'ufficio del «Intransigeant, 144, rue Montmartre, Parigi.

L' avviseremo quindi della data e del sito in cui avranno luogo le nostre riunioni, dalle quali potrà risultare la salvezza delle due Repubbliche Sud - Africane.

Gradisca, illustrissimo signor Collega, l' espressione dei miei migliori sentimenti.

*Henri Rochefort.*

**Lezioni di musica**

Il maestro di musica e professore di violino Arturo Blasich, residente in Palmanova, trovandosi a Udine nel martedì e venerdì d' ogni settimana, impartisce lezioni d' Armonia e Composizione, nonchè lezioni di Violino (preparative perfezionamento).

Recapito presso il negozio d' istrumenti musicali del signor Annibale Morgante in Via della Posta.

**La Stella Polare.**

L' editore A. Donath di Genova ha pubblicato in elegante volume, con artistica copertina, le notizie sul viaggio della Stella Polare raccolte da Enrico Salgari. L' opera è illustrata da ritratti, vedute, dieci disegni di G. Gamba e da due carte geografiche.

Il racconto è tessuto su quanto sinora il Duca degli Abruzzi *ha comunicato alla stampa* ed al pubblico; di più però trovasi aggiunto quanto si conosce sulle regioni iperboree, cercando di rendere popolare, attraente ed istruttiva la storia dei viaggi polari, dall' ultimo dei quali l' Italia ha gloria ed onore.

Questa interessante pubblicazione si vende al prezzo di L. 3.50.

**Posta economica.**

Chi scrive alla Direzione, ovvero all' Amministrazione, della PATRIA DEL FRIULI, non aspetti evasione per lettera o per cartolina postale. La risposta sarà inserita sotto questa «rubrica», e sarà indirizzata alle iniziali del Corrispondente, se invendo per intero soltanto il nome del paese.

A chi ci scrive dall' Impero Austro-Ungarico, Baviera, Romania ecc., facciamo sapere che saranno sempre rifiutate le lettere, qualora non debitamente affrancate. E ciò, perchè molti si servono del solo francobollo sufficiente per l' interno dello Stato, in cui si trovano; mentre dovrebbero aggiungervi i francobolli per l' estero. E' ingiustizia obbligarci a pagare una grave tassa al nostro Ufficio postale a titolo di «multa».

D' altronde se rifiutate queste lettere, vengono spedite al Ministero delle Poste in Roma, e chi le ha scritte, non sa poi niente de' fatti suoi, e così il Giornale.

Anche per lettere provenienti dall' interno, assai spesso fummo costretti a pagare «multe»; quindi avvertiamo a tarle pesare, se per il numero di foglietti o per la carta greve (del che è facile accorgersi) un solo francobollo da centesimi venti fosse «insufficiente».

**Buona usanza.**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di «Libera Fabris-Marchi» Leonardo De Giudici di Tolmezzo l. 3, Lena Barnaba l. 2; di «Angelo Livotti» Angelo Della Vedova l. 1; di «Zuliani Maria» Mauro Pietro famiglia l. 1;

di «Piani Ida» Piloso-Foraboschi Anna l. 1, Pellegrini Antonio l. 1.

Offerte fatte al Comitato Prot. dell' Infanzia in morte di «Griffaldi Giacomo» Contarini Giovanni l. 1;

di «Bonanni Gina» Contarini Giovanni l. 1; di «Nardini Ottavio» Famiglia P. Biasutti l. 4; di «Fabris Libera» Famiglia Capellani l. 5.

Offerte fatte all' Ospizio Tomadini in morte di «Libera Fabris-Marchi» Francesco Leskovic l. 1;

di «Livotti Angelo» il padre Giusto l. 5.

Offerte fatte all' Asilo Notturno in morte di «Libera Fabris-Marchi» Maria Nadigh Manzini l. 2;

di «Ottavio Nardini» Manzini Prof. l. 2.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di «Clara Sandresen» Alcuni amici del figlio sig. Giovanni l. 12;

di «Giacomo Griffaldi» F.lli Röner l. 1; di «Angela Vendrame de Toni» Famiglia Bertacciolli l. 1;

per l' Albero di Natale, Orsolina Donati Baletti l. 2, Adalmerigo Pitotti l. 3;

offerta straordinaria Contessa Teresa Della Torre Felissent l. 5.

**Il cambio.**

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 gennaio a L. 105.12.

**All' Ospitale**

vennero medicati Giovanni Biasoni di anni 49, facchino presso la fabbrica Girardi e Nimis, per ferite accidentali all' anulare sinistro, guaribili in giorni 15; Antonio Paglieri fu Federico d'anni 24 manovratore ferroviario, per ferita accidentale alla regione sopraorbitale sinistra, guaribile in giorni 10; Umberto Caneva di Leandro d' anni 17 calzolaio, per ferita accidentale al dorso della mano sinistra, guaribile in giorni 8.

**CARNEVALE.**

**Ballo «Pro Infantia.»**

Quest' anno dunque il carnevale al «Minerva» farà il suo solenne ingresso col ballo d' iniziativa dell' Associazione Scuola e Famiglia e dell' Istituto filodrammatico T. Ciconi, a vantaggio dell' infanzia e della Scuola di lettura e recitazione dell' Istituto suddetto.

Non v'ha dubbio sull' esito della festa, sia perchè i due nomi «beneficenza ed arte» hanno sempre vibrato fortemente i loro suoni e l' eco del passato che vi ripercote tuttora ne è arra sicura, sia anche perchè fantastiche attrattive illuminate da una... *certa Stella Polare* chiameranno larghissimo concorso al Minerva, che sarà oggetto di speciali addobbi, nuovi certo per la nostra città.

# Gazzettino commerciale

Pordenone, 7 gennaio.

*Mercato* del 5 gennaio 1901 (B.) — Sebbene scarso il concorso dei bovini causa la neve ed il freddo, pure si fecero molti affari nei buoi da carne Lanuti anche scarso, e venduti secondo il merito.

*Suini* da L. 1 a 105.

*Tacchini* per esportazione della spettabile ditta Kleppisch a L. 1. al chilo.

Poche le pollerie, ma però pagate a prezzo piuttosto in rialzo.

*Uova* 85 mila a L. 64.

*Granaglie*: Frumento L. 24.

*Granoturco* Ett. 13.24.

*Fagiuoli* 13.34.

*Sorgorosso* 6.84, il tutto all' Ettolitro.

# Notizie telegrafiche.

**Un Attentato Anarchico**

**a Bruxelles.**

BRUXELLES 7 Ieri produsse profonda impressione il il fatto seguente: Tre individui tentarono di introdursi nel palazzo reale, per di dietro. Essi si gettarono sulla sentinella posta di guardia all' ingresso postico e la ferirono gravemente. Il soldato con uno sforzo si mise a gridare chiamando aiuto, per cui i tre individui temendo di essere presi si diedero alla fuga.

Tutta la polizia fu tosto mobilizzata per rintracciare i tre individui. E' già assodato che si trattava di un attentato anarchico fortunatamente non riuscito.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

# ORARIO FERROVIARIO

| PARTENZE Da Udine | ARRIVI A Venezia | PARTENZE Da Venezia | ARRIVI A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 4.40 | 8.57 | D. 4.45 | 7.43 |
| A. 8.05 | 11.52 | O. 5.10 | 10.07 |
| D. 11.25 | 14.10 | O 10.35 | 15.25 |
| O. 13.20 | 18.16 | D. 14.10 | 17.— |
| O. 17.30 | 22.28 | O. 18.37 | 23.25 |
| D. 20.23 | 23.05 | M. 22.25 | 3.35 |

| Da Udine | A Pontebba | Da Pontebba | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 6.02 | 8.55 | O. 6.10 | 9.— |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9.28 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.39 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.10 | 19.10 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.45 | D. 18.39 | 20.05 |

| Da Udine | A Trieste | Da Trieste | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.30 | 8.45 | A. 8.25 | 11.10 |
| D. 8.— | 10.40 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.45 | D. 17.30 | 20.— |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 23.20 | 4.10 |

| Da Casarsa | A Spilimb. | Da Spilimb. | A Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.11 | 9.55 | O. 8.05 | 8.43 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| Da Casarsa | A Portogr. | Da Portogr. | A Casarsa |
|---|---|---|---|
| A. 9.10 | 9.48 | O. 8.— | 8.45 |
| O. 14.31 | 15.16 | O. 13.21 | 14.05 |
| O. 18.37 | 19.20 | O. 20.11 | 20.50 |

| Da Udine | A Cividale | Da Cividale | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. —.— | —.— | M. 6.55 | 7.25 |
| M. 10.12 | 10.39 | M. 10.53 | 11.18 |
| M. 11.40 | 12.07 | M. 12.35 | 13.06 |
| M. 16.05 | 16.37 | M. 17.15 | 17.46 |
| M. 21.23 | 21.50 | M. —.— | —.— |

| Udine | S. Giorgio | Trieste | Trieste | S. Giorgio | Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| M. 7.35 | D. 8.35 | 10.40 | D. 6.20 | M. 8.29 | 10.12 |
| M. 13.16 | O. 14.15 | 19.45 | M. 12 30 | M. 14.30 | 16.05 |
| M. 17.56 | D 18 57 | 22.15 | D. 17.30 | M. 19.04 | 21.23 |

| Udine | S. Giorgio | Venezia | Venezia | S. Giorgio | Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| M. 7.35 | D. 8.35 | 10.45 | D. 7.— | M. 8.57 | 9.53 |
| M. 13.16 | M. 14.35 | 18.30 | M. 10.20 | M. 14.14 | 15.50 |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 21.30 | D. 18.25 | M. 20.24 | 21.16 |

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE**

| PARTENZE Da Udine R. A. | S. T. | ARRIVI A S. Daniele | PARTENZE Da S. Daniele | S. T. | ARRIVI A Udine R. A. |
|---|---|---|---|---|---|
| 8.15 | 8.40 | 10.— | 7.20 | 8.45 | 9.— |
| 11.20 | 11.40 | 13.— | 11.10 | 12.25 | —.— |
| 14.50 | 15.15 | 16.35 | 13.55 | 15.10 | 15.30 |
| 17.20 | 17.45 | 19.5 | 17.30 | 18.45 | —.— |



Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.